



# Comunicato stampa

## Gli orafi non sono “compro oro”

**Peretto: “complicazione sproporzionata. I laboratori orafi artigiani vanno esclusi”**

**Venezia 19 maggio 2017** – “Il decreto legislativo recante disposizioni per l’esercizio dell’attività di compro oro in attuazione dell’articolo 15 comma 2, lettera L, della legge 12 agosto 2016, n.170 non va per niente bene”. Ad affermarlo la **Presidente regionale veneta degli orafi di Confartigianato Guglielmina Peretto** che prosegue “in questo Paese non si conoscono le mezze misure. O tutto o niente. Controllare il settore per combattere pratiche illegali e rischi di riciclaggio doveva essere l’obiettivo della norma che come Confartigianato, abbiamo subito condiviso. Ma la legge ha ecceduto e ha incluso anche gli orafi artigiani tra i soggetti che devono rispettare i rigorosi obblighi imposti a chi svolge soltanto attività di compravendita di metalli e oggetti preziosi. Riteniamo pertanto che il provvedimento deliberato dal Consiglio dei Ministri del 24 maggio sia completamente disallineato alla realtà delle imprese artigiane”.

Con questo decreto legislativo le imprese artigiane, già soggette a specifici obblighi dettati dalla disciplina di settore e che si trovano ad affrontare una fase di contrazione del mercato, saranno ulteriormente penalizzate da nuovi adempimenti tra i quali l’iscrizione al registro degli operatori, il conto corrente dedicato alle transazioni finanziarie eseguite in occasione di tali operazioni, ecc. Il provvedimento approvato non tutela le piccole imprese artigiane ma anzi, con un’evidente sproporzionalità degli oneri amministrativi, le accomuna con altri operatori economici più esposti al rischio di interferenze con attività illecite.

“Durante il dibattito parlamentare che ha preceduto l’emanazione del decreto, **-ricorda la Peretto-** Confartigianato è intervenuta in audizione alla Camera ed al Senato esprimendo l’esigenza di valorizzare le imprese artigiane in quanto svolgono un’attività diversa da quella meramente commerciale. Posizione, quella di Confartigianato, che non è stata accolta e alla fine, ha prevalso una linea dura e in questo modo il nuovo decreto assesta un brutto colpo al settore dell’oreficeria artigiana”.

“E’ nostra intenzione **-conclude la Presidente veneta-** esaminare nel dettaglio gli aspetti giuridici del provvedimento e valutare la possibilità di attivare con il nazionale tutte le azioni necessarie alla modifica del provvedimento al fine di prevedere l’esclusione dal campo di applicazione del decreto delle attività artigianali”.